

34 - La fede di Tommaso

“Mio Signore e mio Dio”

(Giovanni 20,28)



L'incredulità di san Tommaso (particolare), 1601 - Caravaggio

Con Tommaso c'è il passaggio dalla fede nata dal contatto diretto con Gesù alla fede basata su dei testimoni.

Tommaso è appaiato a un altro, è "gemello"; (*didimo*) di chi? Potremmo essere noi: **invitati a credere senza vedere.**

In noi coabitano *il discepolo* amato da Gesù e *Giuda* che ha tradito, *Pietro* che si entusiasma ma anche che rinnega. Ci sono fede e incredulità, luce e tenebre, il credente sincero e il fedele dubbioso.

Tommaso aveva rotto il cerchio della paura per avventurarsi solo nel mondo esterno che gli altri temevano.

O è un discepolo della terza generazione non presente ai fatti, che non poteva credere fidandosi solo della testimonianza di altri.

Noi, discepoli dell'ultima generazione, **non ce la sentiamo di credere senza segni:** «*Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e la mia mano nel suo costato, non crederò.*»

Noi vogliamo dei miracoli per credere.

«*Otto giorni dopo... c'era anche Tommaso.*» È ancora il giorno dell'incontro per l'Eucaristia. Quando sono insieme per spezzare il pane, Gesù si fa presente.

«*Venne a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: Pace a voi.*» Porte chiuse sono la mente e del cuore di Tommaso. La pace di Gesù gli apre il cuore per la lezione del Maestro.

«*Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!*». Tommaso può mettere il dito nelle ferite e la mano nel costato perché esse sono rimaste aperte anche da risorto: per questa porta Dio esce verso di noi e noi entriamo da lui.

«Mio Signore e mio Dio!». È il grido di chi nasce alla fede.

È l'atto di fede che ha fatto proprio la comunità dei primi tempi. Mentre lo dice, Tommaso accetta la signoria di Gesù sulla sua vita.

«Perché mi hai veduto, hai creduto:

beati quelli che pur non avendo visto crederanno!».

La fede autentica non è quella di chi vede e tocca con mano, ma quella di chi si fida dei primi testimoni. Non nasce da uno sforzo mentale, ma da una resa incondizionata che il Signore suscita in noi.

I miracoli non fanno nascere la fede, semmai danno una forte emozione religiosa. **La fede vera viene solo dall'accettare la testimonianza dei credenti.** È la più bella possibilità offerta a noi, invitati a credere anche se non abbiamo visto.